



SISTAN –
PROVINCIA DI RAVENNA



Provincia di Ravenna - Servizio Statistica

LA CONGIUNTURA ECONOMICA IN PROVINCIA DI RAVENNA NEL III TRIMESTRE 2013

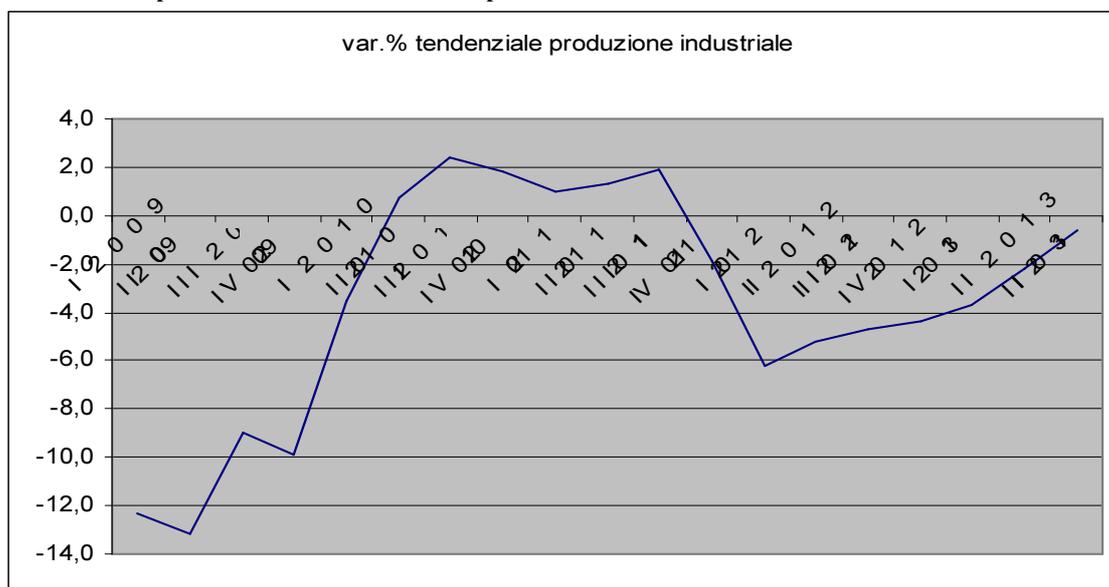
Gennaio 2014

Elaborazione a cura del Servizio Statistica:
Dott. Paolo Montanari

L'INDUSTRIA¹⁷

La recessione della produzione dell'industria manifatturiera provinciale iniziata nel quarto trimestre 2011 (-1,9%), fortemente accentuatasi nel primo trimestre 2012, -6,2%, **si sta lentamente attenuando e nel terzo 2013 ha segnato -0,6%** (tav.1). Il grafico sottostante mostra che dal primo trimestre 2009, l'anno dall'inizio della crisi, solo 6 trimestri su 19 hanno registrato variazioni positive della produzione.

Grafico 1 - Variazioni percentuali tendenziali della produzione industriale.



Nel terzo trimestre 2013 gli unici settori merceologici che hanno conseguito un risultato positivo sono stati il settore "Industrie meccaniche e dei mezzi di trasporto" (che ha segnato una variazione positiva pari +2,8%) e quello dell'"Industrie dei metalli", i quali, dato il loro peso consistente, hanno in gran parte compensato i dati negativi di tutti gli altri.

Tabella 1 - Variazione percentuale tendenziale della produzione.

Fonte: UNIONCAMERE

Tav.1 Var. % tendenziale della produzione	2012		2013		
	3° trimestre	4° trimestre	1° trimestre	2° trimestre	3° trimestre
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	-4,7	-4,4	-3,7	-2,2	-0,6
<i>SETTORI DI ATTIVITA'</i>					
Industrie alimentari	-2,9	-0,6	-4,2	-2,1	-0,8
Filiera energia, industrie chimiche e materie plastiche	-3,5	-5,3	-1,3	-0,1	-0,1
Industrie tessili, abbigliamento e calzature	-12,3	-12,6	-7,1	-5,9	-0,5
Lavorazione dei minerali non metalliferi	-6,7	-6,7	-4,8	1,3	-3,1
Industrie elettriche ed elettroniche	-4,3	-5,7	-5,3	-4,3	-2,3
Industrie dei metalli	-10,1	-4,5	-4,2	-6,0	0,2
Industrie meccaniche e dei mezzi di trasporto	4,1	-0,1	-1,4	0,5	2,8
Altre industrie manifatturiere	-11,9	-11,2	-7,6	-2,1	-7,9

¹⁷ L'indagine congiunturale sulle imprese dei settori del manifatturiero, realizzata dal Centro Studi UNIONCAMERE per conto della Camera di Commercio di Ravenna, si rivolge trimestralmente ad un campione di circa 220 aziende con dipendenti. L'indagine è rappresentativa della totalità delle imprese fino a 500 dipendenti.

In confronto alla riduzione della produzione, **quella del fatturato è leggermente più accentuata: -0,8%** (tavola 2). Anche in questo caso è **il settore "Industrie meccaniche e dei mezzi di trasporto" che registra l'unico dato positivo pari a +3,4%**.

Tabella 2 - Variazione percentuale tendenziale del fatturato (a prezzi correnti).

Fonte: UNIONCAMERE - Indagine congiunturale per la provincia di Ravenna

Tav.2 Var.% tendenziale del fatturato totale a prezzi correnti	2012		2013		
	3° trimestre	4° trimestre	1° trimestre	2° trimestre	3° trimestre
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	-3,7	-3,6	-4,0	-2,9	-0,8
<i>SETTORI DI ATTIVITA'</i>					
Industrie alimentari	-3,5	-0,6	-3,3	-1,5	0,0
Filiera energia, industrie chimiche e materie plastiche	-2,1	-2,3	-0,4	1,0	-2,1
Industrie tessili, abbigliamento e calzature	-7,0	-14,1	-9,6	-5,5	-0,8
Lavorazione dei minerali non metalliferi	-5,8	-11,3	-9,4	-0,7	-4,8
Industrie elettriche ed elettroniche	-9,4	-4,4	-3,7	-5,8	-0,2
Industrie dei metalli	-9,5	-7,3	-3,3	-7,0	-0,7
Industrie meccaniche e dei mezzi di trasporto	7,6	6,3	-2,7	-1,0	3,4
Altre industrie manifatturiere	-10,5	-11,6	-8,6	-3,2	-7,8

Sui mercati esteri (tavola 3) le variazioni del fatturato (in media +2,1%) sono state tutte positive (ad eccezione di quello della chimica, -5,4%).

Tavola 1 - Variazione percentuale tendenziale del fatturato estero (a prezzi correnti).

Fonte: UNIONCAMERE - Indagine congiunturale per la provincia di Ravenna

n.b. solo imprese esportatrici

(**) vengono esposti solo i risultati dei settori significativi

Tav.3 Var.% tendenziale fatturato estero (a prezzi correnti)	2012		2013		
	3° trimestre	4° trimestre	1° trimestre	2° trimestre	3° trimestre
INDUSTRIA MANIFATTURIERA*	6,0	5,3	1,2	5,0	2,1
<i>di cui: (**)</i>					
Industrie alimentari	4,5	4,9	-2,5	2,8	2,6
Filiera energia, industrie chimiche e materie plastiche	5,4	-1,6	1,6	8,1	-5,4
Industrie tessili, abbigliamento e calzature	-8,7	n.d.	-2,7	6,3	8,8
Lavorazione dei minerali non metalliferi	-2,9	-9,1	-6,2	13,8	n.d.
Industrie elettriche ed elettroniche	n.d.	n.d.	n.d.	3,3	13,2
Industrie dei metalli	n.d.	6,6	-4,1	-3,7	2,7
Industrie meccaniche e dei mezzi di trasporto	19,8	11,3	2,6	6,3	5,4

Più positivi i dati relativi all'artigianato produttivo rispetto il secondo trimestre: -0,7% la produzione, -0,8% il fatturato totale, positiva +6,2% la variazione del fatturato estero (tav.4).

Tabella 4 - Variazioni percentuale tendenziali della produzione, del fatturato e del fatturato estero della componente artigiana, provincia di Ravenna.

Fonte: UNIONCAMERE - Indagine congiunturale per la provincia di Ravenna

Tav. 4 Artigianato manifatturiero	2012		2013		
	3° trimestre	4° trimestre	1° trimestre	2° trimestre	3° trimestre
Var. % tendenziale produzione	-9,5	-6,6	-5,4	-4,3	-0,7
Var.% tendenziale fatturato (a prezzi correnti)	-7,8	-7,5	-5,8	-5,4	-0,8
Var.% tendenziale fatturato estero (a prezzi correnti)	-0,9	10,3	0,0	8,7	6,2

IL CLIMA DI FIDUCIA E LE PROSPETTIVE NEL QUARTO TRIMESTRE 2013 (tavola 5)

Il clima di fiducia è elaborato sulla base di domande ritenute maggiormente idonee per valutare l'ottimismo/pessimismo delle imprese (e precisamente: giudizi sul livello degli ordini totali e quello sul mercato estero e attese sul livello della produzione). Indicazioni quantitative sintetiche dei fenomeni osservati sono espresse dai saldi, come differenze fra le modalità "aumento" e "diminuzione". La modalità centrale, "stazionarietà", non viene considerata nel calcolo. Le modalità sono espresse in termini percentuali, la cui somma è pari, ovviamente, a 100.

Entrando nel merito, i saldi circa le aspettative degli ordini complessivi (l'aggregato relativo al mercato interno ed estero) quello del mercato estero e della produzione sono quasi tutti positivi.

Tabella 5 - Previsioni relative agli ORDINATIVI (mercato nazionale ed estero) e alla produzione per il 1° trimestre 2013.

(*) solo imprese esportatrici- vengono esposti solo i risultati dei settori significativi

4° trimestre 2013			
	Previsioni degli ordinativi mercato nazionale ed estero nel quarto trimestre 2013 : saldo aumento-diminuzione	Previsioni degli ordinativi mercato estero nel quarto trimestre 2013: saldo aumento-diminuzione *	Previsioni produzione nel terzo quarto 2013: saldo aumento-diminuzione *
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	2	22	9
- di cui: Artigianato	-15	0	-16
<i>SETTORI DI ATTIVITA'</i>			
Industrie alimentari	23	0	24
Filiera energia, industrie chimiche e materie plastiche	-8	21	3
Industrie tessili, abbigliamento e calzature	-8	9	-8
Lavorazione dei minerali non metalliferi	-37	n.d.	-7
Industrie elettriche ed elettroniche	30	70	30
Industrie dei metalli	10	52	10
Industrie meccaniche e dei mezzi di trasporto	-14	-5	-3
Altre industrie manifatturiere	22	67	20

Il grafico sottostante mostra i livelli della produzione industriale nel terzo trimestre degli anni successivi al 2008. Dopo il crollo del 2009, la leggera risalita seguente è interrotta dalla nuova

recessione iniziata a fine 2011. **Il settore industriale nel terzo trimestre 2013 ha registrato una produzione inferiore del 10% rispetto quella media 2008.**

Grafico 2 - Livelli della produzione industriale. Media 2008=1.



LE ESPORTAZIONI

Dopo il modesto +0,7% del primo trimestre, il più consistente +8,7% del secondo, **le esportazioni delle unità locali della provincia sono, nel terzo trimestre, cresciute dell'1,7%**, dato inferiore al +3,8% regionale e 2,4% nazionale.

Dal punto di vista merceologico (tavola 6), **sono cresciute le esportazioni dei prodotti dell'industria alimentare, del tessile, dell'abbigliamento, delle calzature, del metalmeccanico** (registrando una variazione positiva pari a +7,9%). **Pessimo il dato delle industrie chimiche** (pari a -6,5%). Dal punto di vista delle aree geografiche di destinazione (tavola 7), **sono aumentate, in misura superiore alla media, le esportazioni nell'area euro (+4,6%) e nell'Europa Centro Orientale (+10,3%). In riduzione l'export in Medio Oriente, Turchia, Russia, Africa settentrionale, in aumento in tutte le altre aree.**

Tavola 6 - Export per tipologia merceologica nel trimestre 2013. unità locali della provincia di Ravenna. Variazioni percentuali tendenziali.

Fonte: elaborazione su dati ISTAT.

	Variazione % tendenziale terzo trimestre 2013	Quote % sul totale
Agricoltura	-1,1	8,6
Prodotti alimentari e bevande	0,4	14,0
Prodotti tessili	49,3	1,5
Abbigliamento; pellicce	5,7	1,4
Calzature	30,8	1,6
Prodotti chimici (compresi farmaceutici)	-6,5	20,1
+Gomma e materie plastiche	-1,6	2,8
Lavorazione di minerali non metalliferi	-1,7	3,1
Prodotti metalmeccanici	7,9	44,2
Altri *	-26,2	2,7
Totale Ravenna	1,7	
Altre province ER	3,8	
Italia meno ER	2,4	

Altri * = minerali,legno,carta,mobili ecc.

Tavola 7 -Variazione percentuale tendenziale trimestrale delle esportazioni per paesi ed aree geografiche.

Fonte: elaborazione su dati ISTAT

	Variazione % tendenziale terzo trimestre 2013	Quote % sul totale
A Europa di cui :	1,2	75,9
A1 Unione monetaria a 17	4,6	50,2
A2 Europa Centro Orientale **	10,3	14,2
A3 Turchia	-12,5	2,3
B Russia	-4,2	2,6
C Africa di cui:	13,0	5,6
C1 Africa settentrionale	-11,6	3,2
C2 Sudafrica	172,6	1,1
D America centro meridionale di cui:	1,7	5,1
D1 Brasile	17,5	0,5
E USA	5,8	2,8
F Asia di cui :	1,5	9,1
F1 Medio oriente	-12,8	3,1
F2 Asia centrale ***	38,2	1,4
F3 Asia orientale di cui :	4,5	4,6
F31CINA	42,7	1,9
F32 INDIA	11,8	1,0

** = Polonia, Repubblica Ceca, Slovacchia, Ungheria, Romania, Bulgaria , Slovenia.

*** = Armenia, Azerbaijan, Georgia, Kazakistan, Kirghizistan, Mongolia, Tajikistan, Turkmenistan, Uzbekistan

La tavola 8 mostra l'andamento dei tassi di cambio dell'Euro rispetto le monete di alcuni paesi esterni alla sua area. Rispetto gli anni passati , nel 2013 la nostra valuta si è fortemente rivalutata riducendo la competitività di prezzo delle merci delle nostre imprese. Tuttavia ciò non sembra avere (ancora) inciso negativamente sul valore totale dell'export verso i paesi extraeuro che , anzi, è cresciuto nei primi nove mesi dell'8,6% compensando la sua riduzione verso i paesi dell'area euro pari all'1,7%.

Tavola 8 - Variazione dei tassi di cambio nominale dell'euro.

Elaborazione su dati EUROSTAT

(segno positivo significa rivalutazione)

	2010	2011	primo trim. - 2012	secondo trim. - 2012	terzo trim. - 2012	quarto trim. - 2012	primo trim. - 2013	secondo trim. - 2013	terzo trim. - 2013
Czech koruna	-4,4	-2,8	2,9	3,9	2,8	-0,4	1,9	2,2	3,1
Hungarian forint	-1,8	1,4	9,0	10,3	2,9	-6,7	-0,1	0,5	5,3
Polish zloty	-7,8	3,1	7,3	7,6	-0,4	-7,0	-1,8	-1,4	2,7
Pound sterling	-3,7	1,1	-2,3	-8,2	-9,8	-5,8	2,0	5,0	8,0
Swiss franc	-8,5	-10,7	-6,1	-4,0	3,3	-1,7	1,7	2,5	2,6
Turkish lira	-7,7	17,0	9,1	2,6	-8,0	-6,0	0,1	3,8	15,7
Japanese yen	-10,7	-4,6	-7,6	-12,6	-10,4	0,9	17,1	25,8	33,3
US dollar	-4,9	5,0	-4,2	-11,0	-11,5	-3,8	0,7	1,9	5,9
Brazilian real	-15,8	-0,3	1,6	9,6	10,0	10,0	13,8	7,3	19,5
Renminbi-yuan	-5,7	0,3	-8,1	-13,3	-12,4	-5,4	-0,6	-0,9	2,1
Indian rupee	-10,0	7,1	6,4	7,8	6,6	2,4	8,6	5,2	19,4
Russian rouble	-8,8	1,6	-1,1	-1,0	-2,9	-4,2	1,5	3,7	8,7
South African rand	-16,9	4,0	6,1	6,5	2,5	3,3	16,3	19,0	28,0

LA PREVISIONI

La tavola 9, OUTLOOK di ottobre 2013 dell'FMI, mostra lo scenario macroeconomico mondiale con cui si sono confrontate e si devono confrontare le imprese ravennati che competono sui mercati esteri. **Questo prefigura per il 2013 e il 2014 un quadro di crescita del PIL e del commercio** (e delle importazioni) peggiorato rispetto le precedenti proiezioni di gennaio, aprile e luglio, ma pur tuttavia positivo ed in accelerazione nel 2014 rispetto il 2013, e di intensità superiore nei paesi emergenti e in via di sviluppo rispetto a quella dei paesi avanzati.

Tavola 9 Variazione % PIL e commercio mondiale e per grandi aree.

FMI World Economic outlook	previsione di gennaio 2013		previsione di aprile 2013		previsione di luglio 2013		previsione di ottobre 2013	
	2013	2014	2013	2014	2013	2014	2013	2014
World Output	3,5	4,1	3,2	4,0	3,1	3,8	2,9	3,6
Advanced Economies	1,4	2,2	1,2	2,2	1,2	2,1	1,2	2,0
Emerging Market and Developing Economies	5,5	5,9	5,3	5,7	5,0	5,4	4,5	5,1
World Trade Volume (goods and services)	3,8	5,5	3,6	5,3	3,1	5,4	2,9	4,9
Import Advanced Economies	2,2	4,1	2,2	4,1	1,4	4,2	1,5	4,0
Import Emerging Market and Developing Economies	6,5	7,8	6,2	7,3	6,0	7,3	5,0	5,9

L'INDUSTRIA DELLE COSTRUZIONI

L'andamento del fatturato nell'industria delle costruzioni nel terzo trimestre è sempre negativo seppure in misura inferiore rispetto al secondo (-2,9% contro -5,7%). Tornato positivo, seppure lievemente, il saldo nelle previsioni per il quarto trimestre. (Tavola 10).

Tavola 10 Industria delle Costruzioni in provincia di Ravenna.

Fonte: UNIONCAMERE - Indagine congiunturale per la regione Emilia Romagna

	Secondo trimestre 2012	Terzo trimestre 2012	Quarto trimestre 2012	Primo trimestre 2013	Secondo trimestre 2013	Terzo trimestre 2013
Variazione del fatturato rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente	0,8	-0,8	-1,3	-4,0	-5,7	-2,9
Previsioni relative all'andamento del volume d'affari (fatturato) nel quarto trimestre 2013, saldo aumento-diminuzione	2	-33	-49	-17	-33	2

PREZZI DELLE COMMODITIES

Come si è già visto, il WORLD ECONOMIC OUTLOOK del Fondo Monetario Internazionale di ottobre 2013 (tavola 9) ha registrato ulteriori segni di debolezza del ciclo economico internazionale, rivedendo al ribasso le previsioni di crescita del PIL mondiale fatte in precedenza sia per il 2013 che per il 2014. Questo quadro si è riflesso sulle previsioni circa l'andamento del commercio mondiale, il cui tasso di espansione è stato rivisto al ribasso di 0,2 punti percentuali rispetto l'outlook di luglio. A sua volta, questo si è riflesso sull'andamento dei prezzi delle materie prime, che nel terzo trimestre si sono ridotti rispetto lo stesso trimestre dell'anno precedente (tavola 10), accentuando un trend progressivamente discendente dal 2011.

Tavola 11 Indice del costo d'acquisto in Euro delle materie prime (CCIAA di Milano) Variazione % tendenziale.

	Indice generale	Energetici	Non energetici	Alimentari di cui:	Bevande	Cereali
2011						
primo	34,0	35,6	32,5	21,4	7,6	63,4
secondo	22,4	29,5	15,8	24,2	6,0	56,5
terzo	23,8	32,6	15,2	21,9	6,7	59,9
quarto	13,6	26,6	2,2	15,2	4,7	-2,8
2012						
primo	1,6	13,7	-5,5	-2,9	-3,4	-7,3
secondo	-2,1	5,3	-6,7	-3,8	-4,4	-5,2
terzo	1,1	10,4	-4,5	6,0	3,7	10,9
quarto	4,1	6,9	2,2	5,0	0,8	17,4
2013						
primo	-1,4	0,5	-2,7	0,0	-8,2	8,2
secondo	-2,9	-1,5	-3,9	-2,3	-6,8	5,7
terzo	-5,0	-4,0	-5,9	-10,3	-10,9	-15,8
	Carni	Grassi	Non alimentari di cui :	Metalli	vari industria	fibre
2011						
primo	6,9	50,0	35,6	33,6	31,6	75,0
secondo	16,7	34,3	14,0	8,0	19,5	63,1
terzo	10,8	40,0	13,7	6,3	21,6	73,8
quarto	28,1	5,3	-1,0	-3,6	3,8	6,5
2012						
primo	7,2	10,1	-6,5	1,9	-3,9	-8,5
secondo	-2,1	13,8	-7,9	-13,2	-11,1	-5,7
terzo	11,1	11,8	-9,0	-15,5	-13,0	-6,3
quarto	5,3	8,2	0,9	-13,9	-3,7	4,6
2013						
primo	10,7	-9,7	-3,9	-11,9	-3,0	-3,8
secondo	0,4	-10,1	-4,6	-13,0	1,8	-7,4
terzo	-0,3	-11,8	-3,5	-21,0	4,4	-6,5

IL PORTO DI RAVENNA

Il movimento merci complessivo del porto di Ravenna, continua il trend positivo iniziato nel quarto trimestre 2012.(tavole12 e 13) In realtà, più che a causa del rallentamento del commercio mondiale, il nostro scalo, nei trimestri degli anni precedenti, è stato penalizzato dalla recessione dell'economia italiana che ha comportato una forte riduzione dell'import di materie prime e semilavorati per l'industria (ceramica), per l'edilizia e l'agricoltura, merci rappresentative della maggior parte del movimento che, in entrata, è pari all'85% del movimento portuale complessivo. (tavola 14)

Tavola 12 - Movimento merci e passeggeri nel porto di Ravenna. Tonnellate ove non specificato diversamente. Valori assoluti e variazioni percentuali.

Fonte: Autorità Portuale.

	Terzo trimestre 2012	Terzo trimestre 2013	var. %
Movimento totale (a+b+c)	5.286.919	5.419.429	2,5
a) Totale rinfuse liquide ¹	1.117.684	1.055.905	-5,5
b) Totale rinfuse solide	2.512.764	2.344.961	-6,7
c) Merci varie in colli di cui:	1.656.471	2.018.563	21,9
in container	547.291	577.200	5,5
Ro/ro	151.131	335.060	121,7
Altre merci varie (comprende i prodotti metallurgici)	958.049	1.106.303	15,5
Totale container Teu	52.362	57.250	9,3
Pieni	35.936	39.242	9,2
Vuoti	16.426	18.008	9,6
Movimento passeggeri (unità)	39.873	46.137	15,7

1 petrolio grezzo , prodotti raffinati , - prodotti chimici, fertilizzanti, gas

2 carbone , cereali, derrate alimentari mangimi-semi oleosi, prodotti metallurgici, fertilizzanti, minerali grezzi, cemento, calce, prodotti chimici e altre rinfuse solide.

Tavola 13 - Variazione percentuale tendenziale trimestrale del movimento complessivo del porto di Ravenna.

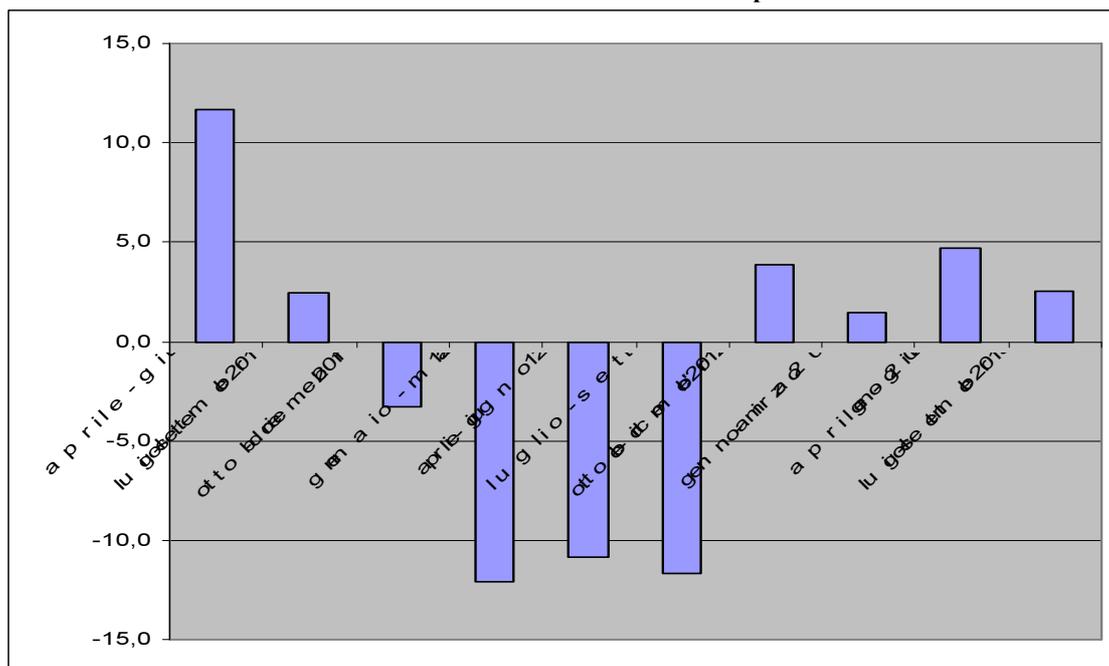
Fonte: elaborazione su dati Autorità Portuale.

aprile-giugno 2011	11,7
luglio-settembre 2011	2,4
ottobre-dicembre 2011	-3,3
gennaio-marzo 2012	-12,1
aprile-giugno 2012	-10,8
luglio-settembre 2012	-11,7
ottobre-dicembre'2012	3,9
gennaio-marzo 2013	1,5
aprile-giugno 2013	4,7
luglio-settembre 2013	2,5

Tavola 14 Variazioni % trimestrali Sbarchi-Imbarchi.

2012	Sbarchi	Imbarchi	Totale
I trimestre	-12,5	-8,2	-11,9
II trimestre	-11,6	-5,4	-10,8
III trimestre	-13,7	0,7	-11,7
IV trimestre	4,7	-0,6	3,9
2013	Sbarchi	Imbarchi	Totale
I trimestre	-0,2	12,0	1,5
II trimestre	3,0	15,4	4,7
III trimestre	3,0	-0,2	2,5

Grafico 3 - Variazione tendenziale trimestrale % del movimento merci del porto di Ravenna



TURISMO

Nel terzo trimestre dell'anno il movimento turistico in provincia di Ravenna tutto sommato ha tenuto rispetto lo stesso trimestre dell'anno precedente: le presenze turistiche sono calate dello -0,7% (tavola 15). Buono il dato degli stranieri, +8,4% (tavola 16). Per quanto riguarda l'analisi con dettaglio territoriale, positivo è il solo dato di Ravenna mare. (tavola 17).

Tabella 15 - Presenze turistiche in provincia di Ravenna.

Fonte: ISTAT rilevazione Servizio Turismo e Statistica Provincia di Ravenna.

	2012	2013	var.% %	Quote% 2012 su movimento annuale
Luglio	1.784.892	1.789.960	-27,5	26,2
Agosto	2.055.102	2.030.210,0	1,9	30,2
Settembre	604.901	593.605	-3,8	8,9
Terzo trimestre	4.444.895	4.413.775	-0,7	65,3

Tavola 16- Presenze turistiche in provincia di Ravenna per nazionalità.

Fonte: ISTAT rilevazione Servizio Turismo e Statistica Provincia di Ravenna.

Nazionalità	Terzo trim 2012	Terzo trim 2013	Var. %	Quota 2012 % su totale	Quota 2013 % su totale
Stranieri	822.837	891.722	8,4	18,5	20,2
Italiani	3.622.058	3.522.053	-2,8	81,5	79,8
Totale	4.444.895	4.413.775	-0,7	100,0	100,0

Tavola 17 - Presenze turistiche in provincia di Ravenna per territorio.

Fonte: ISTAT rilevazione Servizio Turismo e Statistica Provincia di Ravenna

	Terzo trimestre 2012	Terzo trimestre 2013	Var. %	Quota 2012 % su totale	Quota 2013 % su totale
Ravenna città	181.386	165.520	-8,7	4,1	3,8
Ravenna mare	1.564.596	1.598.771	2,2	35,2	36,2
Cervia	2.585.105	2.539.685	-1,8	58,2	57,5
Romagna Faentina (1)	82.339	81.976	-0,4	1,9	1,9
Bassa Romagna e Russi (2)	31.469	27.823	-11,6	0,7	0,6
Totale	4.444.895	4.413.775	-0,7	100	100

(1) Solarolo, Castel Bolognese, Faenza, Brisighella, Riolo Terme, Casola Valsenio

(2) Lugo, Massa Lombarda, Fusignano, Alfonsine, Russi, Sant'Agata sul Santerno, Conselice.

Di seguito sono mostrate alcune elaborazioni relative a indicatori di contesto nazionali ed estero che possono avere condizionato il movimento turistico ravennate nel 2013.

Si tratta della tavola relativa alla dinamica del potere d'acquisto, delle spese, della propensione al risparmio delle famiglie italiane e del clima di fiducia dei consumatori ¹⁸.

Inoltre si mostrano le tavole relative alla variazione dei consumi reali delle famiglie nei paesi dell'Unione Europea da cui proviene la maggior parte dei turisti stranieri a Ravenna (tavola 19)

In effetti la tavola 18 mostra che :

- **La riduzione del potere d'acquisto delle famiglie italiane è andato progressivamente rallentando;**
- **Così come le variazioni negative dei consumi;**
- Coerentemente ai trend di cui sopra, **la propensione al risparmio è cresciuta**, segno ancora di incertezza per il futuro nella psicologia dei consumatori.

La tavola 19 mostra che il quadro progressivamente depresso, dal 2009, della psicologia dei consumatori italiani nel 2013 è andato, pur tuttavia, migliorando :

- **Il clima di fiducia generale da 85,7 nel primo trimestre è cresciuto a 98,8.**
- Sul giudizio della situazione economica **il saldo negativo si è ridotto.**
- sul clima futuro il trend è decisamente .in crescita.

In generale le variazioni della spesa per consumi delle famiglie in tanti paesi europei sono, nel 2013, tornate positive o migliorate rispetto ai trimestri del 2012 (tavola 20): le 17 volte di variazione negativa delle spese per consumi nei paesi europei del secondo e terzo trimestre 2012 si sono ridotte a 11 nei corrispondenti 2013.

¹⁸ Il clima di fiducia è un indicatore finalizzato a valutare l'ottimismo/pessimismo dei consumatori italiani; esso può essere disaggregato sia nei climi economico e personale, sia, alternativamente, nei climi presente e futuro. Tutti gli indicatori del clima di fiducia sono espressi come numeri indici in base 2005=100

Le domande del questionario sono prevalentemente di tipo qualitativo ordinale chiuso, prevedono cioè una gamma predeterminata ed esaustiva di possibilità di risposta (da tre a cinque, con l'aggiunta della modalità non so/non risponde) del tipo: Molto alto (molto favorevole, molto in aumento, aumenterà molto, ecc.); Alto (favorevole, in aumento, aumenterà); Stazionario (stabile, invariato, ecc.); Basso (sfavorevole, in diminuzione, diminuirà, ecc.); Molto basso (molto sfavorevole, molto in diminuzione, diminuirà molto, ecc.) . Il clima di fiducia, come è noto, condiziona le scelte economiche delle famiglie.

Tavola 18 - Potere d'acquisto, spesa, propensione al risparmio delle famiglie variazione tendenziale trimestrale.

Fonte ISTAT

ANNI e TRIMESTRI		Potere d'acquisto delle famiglie	Spesa delle famiglie per consumi finali	Propensione al risparmio (b)
		(a)		
2011	Q1	0,0	3,6	8,5
	Q2	-1,2	3,6	8,6
	Q3	-0,5	2,0	8,8
	Q4	-2,0	1,0	9,4
2012	Q1	-3,4	-0,7	8,7
	Q2	-5,0	-1,1	7,6
	Q3	-4,8	-2,0	8,7
	Q4	-5,3	-2,2	8,7
2013	Q1	-2,4	-1,4	9,5
	Q2	-1,4	-2,0	9,3
	Q3	-0,8	-0,7	9,8

(a) Ottenuto utilizzando il deflatore della spesa per consumi finali delle famiglie (valori concatenati con anno di riferimento 2005).

(b) Quota del Risparmio lordo sul Reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici.

Tavola 19 - Indagine sulla fiducia dei consumatori. Indici base 2005=100.

Fonte ISTAT

PERIODO	Clima di Fiducia	Giudizi sulla situazione economica della famiglia	Clima futuro
2009 Dicembre	108,1	-43	103,6
2010 Dicembre	103,8	-36	96,1
2011 Dicembre	91,7	-57	82,6
2012 Dicembre	85,8	-74	78,4
2013 primo trimestre	85,7	-75,3	79,7
2013 secondo trimestre	89,8	-66,7	87,6
2013 terzo trimestre	98,8	-61,7	100,2

Tavola 20 - Variazione tendenziale trimestrale delle spese delle famiglie

Fonte EUROSTAT

	2012Q1	2012Q2	2012Q3	2012Q4	2013Q1	2013Q2	2013Q3
Belgium	0,1	-0,2	-0,4	-0,7	-0,4	0,4	1,0
Bulgaria	3,4	3,6	2,3	0,6	-1,0	-0,5	-0,5
Czech Republic	-1,4	-1,9	-2,1	-3,1	-1,3	-0,3	-0,1
Denmark	-0,1	-0,5	0,1	0,3	0,5	0,8	0,6
Germany	0,7	1,5	0,4	0,3	0,5	1,2	1,0
France	-0,8	-0,3	-0,5	-0,1	-0,5	0,5	0,5
Latria	4,8	6,6	5,2	4,8	7,0	6,0	5,4
Lithuania	5,0	2,9	4,1	4,5	2,6	5,4	5,9
Hungary	-0,7	-1,5	-3,1	-1,6	-1,1	-0,3	0,7
Netherlands	-1,7	-1,5	-1,3	-2,2	-1,9	-2,4	-2,8
Austria	0,7	0,4	0,1	-0,2	-0,3	-0,2	0,0
Poland	1,5	1,2	0,7	0,7	0,7	0,4	0,7
Romania	1,4	1,9	-0,3	0,8	0,1	0,1	1,2
Slovenia	-1,9	-4,5	-5,9	-5,7	-5,2	-3,3	-2,9
Slovakia	0,2	-0,3	-0,2	-0,5	-0,8	0,1	0,0
Finland	4,1	-2,1	-1,0	0,0	-2,2	1,2	-0,6
Sweden	1,5	0,7	2,0	2,5	2,0	2,1	1,8
United Kingdom	1,0	1,4	1,8	1,9	2,0	2,0	2,5

Queste ultime tavole possono spiegare perché, come si diceva in precedenza, tutto sommato il risultato del movimento turistico in provincia di Ravenna non è stato, come invece ci si poteva aspettare, disastroso, soprattutto se confrontato con il terzo trimestre 2012 quando il calo complessivo delle presenze è stato più pesante (-3% vs -0,7%) sia per gli italiani che per gli stranieri che nel terzo trimestre 2013.

PREZZI E CONSUMI

L'andamento delle vendite al dettaglio può essere considerata una proxy dell'andamento di una parte della domanda di consumo privata (Tavola 21). **Il dato nel terzo trimestre continua ad essere negativo come quelli dei trimestri precedenti. Sono invece positive le previsioni delle vendite nel quarto trimestre 2013 (tav.22), negative quelle degli ordini.**

Tavola 21 - Variazione percentuale tendenziale trimestrale delle vendite in provincia di Ravenna.

Fonte: UNIONCAMERE - Indagine congiunturale per la regione Emilia- Romagna.

COMMERCIO AL DETTAGLIO	Secondo trimestre 2012	Terzo trimestre 2012	Quarto trimestre 2012	Primo trimestre 2013	Secondo trimestre 2013	Terzo trimestre 2013
Var. % tendenziale vendite	-4,9	-6,9	-7,7	-7,0	-5,2	-5,0

Tavola 22 - Previsioni delle vendite e degli ordinativi in provincia di Ravenna.

Fonte: UNIONCAMERE - Indagine congiunturale per la regione Emilia- Romagna.

	Saldo tra le imprese che dichiarano aumento o diminuzione
Andamento previsto delle VENDITE nel quarto trimestre 2013	+8
Previsioni relative agli ORDINATIVI rivolti ai fornitori nel quarto trimestre 2013	-1

Nel terzo trimestre anche **il credito al consumo erogato dalle banche è stato positivo. Ma la variazione trimestrale delle sofferenze delle famiglie consumatrici è in aumento** così come il loro rapporto con gli impieghi. (tav. 23)

Tavola 23 - Credito al consumo¹⁹. Variazioni trimestrali tendenziali e Sofferenze delle famiglie consumatrici var.% e incidenza sugli impieghi

Elaborazione su dati Banca d'Italia. Base informativa pubblica on line

Trimestri	Banche	Finanziarie	Totale	Incidenza sofferenze impieghi %	Var.% tendenziale sofferenze
III 2013	0,8	5,1	2,8	4,1	15,0
II 2013	-2,6	12,6	4,1	3,9	13,7
I 2013	-5,5	15,9	3,8	3,7	11,0
IV 2012	-6,6	14,7	2,6	3,7	13,0
III 2012	-7,4	0,8	-3,7	3,6	14,7
II 2012	-3,9	-4,3	-4,1	3,5	17,0
I 2012	-3,6	-4,3	-3,9	3,3	27,0
IV 2011	-3,9	-9,8	-6,5	3,2	28,1
III 2011	-5,3	-0,3	-3,1	3,1	31,8
II 2011	-6,2	-0,1	-3,6	3,0	36,6

Il quadro congiunturale in recessione si trasmette sui prezzi: in ulteriore rallentamento dell'inflazione media al consumo nel terzo trimestre 2013 (0,9%) rispetto a quelli precedenti (3% nel primo trimestre

¹⁹ Il credito al consumo è un prestito collegato all'acquisto di un bene o di un servizio da parte del consumatore, ma può anche essere utilizzato per soddisfare generiche esigenze di liquidità, svincolate dall'acquisto di specifici beni e servizi.

Il finanziamento è concesso dalle banche e dagli intermediari finanziari iscritti negli elenchi di cui agli articoli 106 ed 107 del Testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia.

2012). Nei mercati liberalizzati e fortemente contendibili, come nelle comunicazioni i prezzi continuano a ridursi (-4,8 %) (Tavola 24).

Tavola 24- PREZZI AL CONSUMO Indice dei Prezzi al Consumo Ravenna. Variazione tendenziale %

Fonte: ISTAT

Variazione % tendenziale trimestrale	2012				2013		
	Primo	Secondo	Terzo	Quarto	Primo	Secondo	Terzo
Prodotti alimentari e bevande analcoliche	3,5	2,8	3,7	2,4	3,1	3,3	1,5
Bevande alcoliche e tabacchi	6,8	8,0	6,9	4,0	2,0	0,8	0,3
Abbigliamento e calzature	3,2	3,2	2,6	2,0	1,2	0,4	0,6
Abitazione, acqua, energia elettrica, gas e altri combustibili	5,1	4,9	4,2	3,9	2,4	0,4	0,0
Mobili, articoli e servizi per la casa	2,5	2,0	2,6	2,2	1,7	0,4	-0,4
Servizi sanitari e spese per la salute	-0,8	-0,6	-0,7	0,8	1,9	2,4	2,9
Trasporti	7,8	6,8	5,8	6,2	3,4	1,3	1,9
Comunicazioni	-4,3	-3,3	-2,0	-2,9	-3,8	-3,1	-4,8
Ricreazione, spettacoli e cultura	1,1	0,9	0,1	-1,0	-1,2	-1,2	-0,9
Istruzione	2,5	2,5	1,6	1,4	0,9	0,9	1,0
Servizi ricettivi e di ristorazione	-0,2	-1,2	-0,9	0,9	1,7	2,7	1,7
Altri beni e servizi	1,9	1,4	1,5	2,0	3,0	2,7	1,4
Indice generale (con tabacchi)	3,0	2,6	2,4	2,3	1,8	1,3	0,9
Indice generale (senza tabacchi)	2,9	2,5	2,3	2,3	1,8	1,3	0,9

IL CREDITO

La dinamica dell'EURIBOR è un ottimo indicatore della stabilità finanziaria e della febbre dei mercati. La crisi dei debiti sovrani²⁰ si è ripercossa sulle banche e sull'Euribor che per tutto il 2011 ha continuato a salire, fintanto che la BCE ha iniziato ad intervenire decisamente sul mercato secondario dei debiti sovrani e, a dicembre 2011 e febbraio 2012, ha deciso di concedere finanziamenti a tre anni (Ltro “Long term refinancing operation”), con misure di liquidità illimitata, alle banche per consentire loro sia lo sblocco del credito interbancario sia i finanziamenti ad aziende e privati. Poi il Consiglio direttivo della BCE ha annunciato un programma di interventi sui mercati dei titoli di Stato (Outright Monetary Transactions Program) per ripristinare i meccanismi di trasmissione della politica monetaria²¹. Gli effetti di queste manovre continuano ad avere efficacia parziale: **la riduzione dell'Euribor anche nel terzo trimestre 2013 c'è stata, (vedi tavola sottostante), così come quella degli spread sui titoli sovrani, ma la disponibilità del credito bancario per imprese e famiglie è sempre più diminuita.**²²

²⁰ Una ricerca della Banca d'Italia. L'impatto della crisi del debito sovrano sull'attività delle banche italiane (The impact of the sovereign debt crisis on the activity of Italian banks) Ugo Albertazzi, Tiziano Ropele, Gabriele Sene, Federico M. Signoretti, settembre 2012 ha valutato gli effetti della crisi del debito sovrano sull'attività bancaria in Italia. Un aumento dello spread sui titoli di Stato italiani a 10 anni è associato a una crescita sia del costo della raccolta all'ingrosso e di alcuni strumenti al dettaglio, sia del costo del credito alle imprese e alle famiglie ed esercita inoltre un effetto negativo diretto sulla crescita dei prestiti, che si aggiunge a quello connesso con l'incremento dei tassi d'interesse attivi

²¹ In realtà per stroncare operazioni speculative sui titoli di stato che possono far implodere l'area euro, e mettere in discussione l'euro stesso.

²² così, come messo ben in evidenza da un articolo di Federico Fubini sulla Repubblica del 7 luglio: "il portafoglio dei titoli di Stato delle banche è quasi raddoppiato da 209 a 378 miliardi: la liquidità straordinaria della BCE è finita in Btp, non in mutui o investimenti produttivi: "i dati della Banca d'Italia suggeriscono che con le due grandi Ltro della BCE, le banche italiane hanno accelerato una metamorfosi nel loro modo di funzionare. Si sono concentrate sempre di più sui prestiti allo Stato comprando Bot, Btp o Ctz, e si sono ritirate da quelli alle imprese e alle famiglie. Così le banche e il debito pubblico restano (fortunatamente) liquidi, l'economia molto meno." Le banche italiane si sono sostituite agli investitori stranieri in fuga dai titoli di stato italiani il cui peso come detentori del complessivo debito lordo è passato dal 43% di marzo 2011 al 34% di marzo 2013.

Tavola 25- Variazione media TRIMESTRALE tendenziale EURIBOR23 punti base²⁴

Fonte: elaborazione su dati Banca d'Italia

	1 mese	3 mesi	6 mesi	12 mesi
Quarto trim.2011	44	48	47	53
Primo trimestre 2012	-21	-5	-2	-5
Secondo trim. 2012	-82	-72	-71	-84
Terzo trim 2012	-122	-120	-115	-122
Quarto trim. 2012	-113	-136	-136	-145
Primo trimestre 2013	-53	-83	-100	-110
Secondo trim. 2013	-28	-49	-66	-77
Terzo trim 2013	-3	-14	-29	-37

Infatti, i dati di BANKITALIA mostrano che **gli impieghi bancari a famiglie e imprese**, da molti mesi, **sono in riduzione**: a Ravenna, quelli delle imprese che, prima della crisi, si espandevano anche a tassi molto consistenti ²⁵(fino al 10%) sono da alcuni mesi in riduzione mentre quelli delle famiglie sono in leggera crescita. (Tavola 26).

Per quanto riguarda gli impieghi (al netto di sofferenze e PCT), dal punto di vista dei macrosettori e delle dimensioni, **forti sono le riduzioni dei crediti alle piccole imprese rispetto a quelle più grandi, e del settore dei servizi rispetto a quelle dell'industria, che registrano un segno positivo.** (Tavola 27).

Tavola 26 - PRESTITI BANCARI alle imprese e alle famiglie. Variazioni percentuali tendenziali Ravenna.

Fonte: elaborazione su dati Banca d'Italia. Base informativa pubblica on line.

Totali compresi sofferenze e pct.

(h) L'aggregato fa riferimento al settore "produttivo" rappresentato dalle società non finanziarie e dalle famiglie produttrici.

g) L'aggregato fa riferimento alle famiglie consumatrici, alle istituzioni sociali private

	Totale imprese (h)	Famiglie consumatrici(g)
30/09/2013	-1,8	0,0
31/08/2013	-2,4	0,1
31/07/2013	-2,1	0,6
30/06/2013	-2,2	0,5
31/05/2013	-1,8	0,1
30/04/2013	-1,2	-0,3
31/03/2013	0,2	-0,5
28/02/2013	-0,1	-0,8
31/01/2013	-0,5	-0,8
31/12/2012	0,3	-0,5
30/11/2012	0,4	-0,3
31/10/2012	0,1	-0,1
30/09/2012	-0,1	-0,9
31/08/2012	1,0	-0,8
31/07/2012	2,0	-1,0

²³ Il tasso Euribor (euro inter bank offered rate) è un tasso di riferimento calcolato giornalmente, che indica il tasso di interesse medio delle transazioni finanziarie in euro di 57 tra le banche europee più rappresentative.

L'Euribor è il riferimento dei mutui bancari ipotecari a tasso variabile.

In periodi di rischi di default e di problemi di liquidità delle banche il tasso Euribor tende a salire. E' anche un indicatore delle aspettative bancarie. Tende a salire se le banche nel prestarsi soldi nutrono dubbi sulla affidabilità della controparte.

²⁴ Punto base (Basis point): corrisponde a un centesimo di punto percentuale.²⁵ Questi tassi di espansione così consistenti sarebbero frutto di una bolla creditizia

Tavola 27 - IMPIEGHI DELLE IMPRESE per dimensione e macrosettore. Variazioni percentuali tendenziali Ravenna.

Fonte: elaborazione su dati Banca d'Italia. Base informativa pubblica on line.

	Industria	Costruzioni	Servizi	A	B
30/09/2013	1,1	-5,6	-4,0	-8,9	-2,5
31/08/2013	1,0	-6,4	-4,4	-10,7	-2,7
31/07/2013	3,0	-6,5	-4,3	-9,6	-2,0
30/06/2013	1,2	-2,3	-4,7	-9,8	-1,9
31/05/2013	2,1	0,4	-4,8	-9,1	-1,2
30/04/2013	1,7	-0,8	-3,2	-9,2	-0,5
31/03/2013	2,8	0,4	-1,1	-8,7	1,3
28/02/2013	0,5	-0,9	-0,2	-8,2	0,9
31/01/2013	-3,0	0,4	-0,1	-7,7	0,3
31/12/2012	-2,5	1,7	0,7	-5,7	0,9
30/11/2012	-1,3	0,8	0,1	-6,1	1,1
31/10/2012	-1,5	0,9	-0,4	-5,8	0,5
30/09/2012	-4,2	1,6	-0,5	-5,0	0,1
31/08/2012	-3,7	1,2	1,0	-3,2	1,0
31/07/2012	-1,9	0,1	2,7	-1,7	2,0

* esclusi sofferenze e pronti contro termine attivi

A) QUASI SOCIETA' NON FINANZIARIE CON MENO DI 20 ADDETTI E FAMIGLIE PRODUTTRICI

B) SOCIETA' NON FINANZIARIE CON ALMENO 20 ADDETTI

La tavola sottostante mostra forti tassi di variazione dei depositi bancari di famiglie consumatrici, produttrici e società non finanziarie.

Il fatto è che. " Dal lato della raccolta, al permanere di tensioni sui mercati interbancari all'ingrosso si è affiancata una robusta ripresa della provvista al dettaglio, soprattutto dei depositi. Tale andamento ha riflesso sia le preferenze delle famiglie per un'allocazione del risparmio verso forme più liquide sia la modifica del regime di tassazione dei redditi finanziari che ha favorito una ricomposizione tra obbligazioni e depositi". Fonte: Banca d'Italia Bologna giugno 2013 L'economia dell'Emilia Romagna.

Tavola 28 Depositi bancari di famiglie consumatrici , produttrici e società non finanziarie. Variazioni percentuali tendenziali. Ravenna

Fonte: Elaborazione su dati Banca d'Italia. Base informativa pubblica on line.

	Famiglie consumatrici	FAMIGLIE PRODUTTRICI	SOCIETA' NON FINANZIARIE
30/09/2013	6,2	7,0	3,8
31/08/2013	7,7	12,2	13,4
31/07/2013	7,3	10,8	8,7
30/06/2013	8,0	9,7	6,6
31/05/2013	9,7	9,9	8,6
30/04/2013	10,7	9,3	7,1
31/03/2013	10,8	12,3	0,3
28/02/2013	13,0	13,7	-1,6
31/01/2013	13,4	12,8	6,2
31/12/2012	12,5	7,7	-3,9
30/11/2012	12,4	10,6	-2,4
31/10/2012	10,3	6,8	-1,2
30/09/2012	11,9	6,9	10,1
31/08/2012	12,5	4,3	-0,9
31/07/2012	12,0	1,4	-8,6
30/06/2012	12,6	2,8	7,1

I dati della tavola 29 dimostrano, con evidenza, come la stretta del credito operata dal sistema bancario sia dovuta anche al quadro recessivo della economia reale che, dalla crisi del 2007-2008, ha fatto **aumentare le sofferenze bancarie di famiglie e imprese e conseguentemente il rischio di credito per le banche.**

Nel terzo trimestre 2013, in particolare, la variazione e l'incidenza delle insolvenze si mantiene molto alta per le famiglie produttrici (+19% come variazione e 10,5% sugli impieghi), nei comparti economici delle costruzioni (+76,8% come variazione e 8,2% sugli impieghi), nelle attività industriali (+58,3% come variazione e 7,5% sugli impieghi), nei servizi (+8,1% come variazione e 3,9% sugli impieghi).

Come ha dichiarato il Governatore della Banca d'Italia nella sua ultima relazione annuale di fine maggio. La congiuntura assai sfavorevole comprime oggi la domanda di credito. La contrazione dei prestiti riflette la flessione degli investimenti delle imprese, la caduta degli acquisti di beni durevoli e la debolezza del mercato immobiliare. Ma alla diminuzione degli impieghi contribuisce, in misura significativa, l'irrigidimento dell'offerta, legato al deterioramento del merito di credito della clientela e ai suoi riflessi sulla qualità degli attivi bancari. Le condizioni di offerta del credito incidono a loro volta negativamente sull'attività economica, in una spirale negativa che bisogna spezzare."

Tavola 29 - Provincia di Ravenna sofferenze²⁶: utilizzato netto²⁷

Fonte: Elaborazione su dati Banca d'Italia. Base informativa pubblica on line.

Settori	Famiglie produttrici		Attività industriali		Costruzioni		Servizi	
	var.% tendenziale sofferenze	sofferenze su impieghi %						
III 2013	19,0	10,5	58,3	7,5	76,8	8,2	8,1	3,9
II 2013	25,3	10,4	26,0	5,6	41,3	6,0	8,3	3,7
I 2013	12,2	9,2	23,7	5,0	32,8	5,1	7,1	3,6
IV 2012	13,7	9,0	25,5	5,2	45,0	4,9	3,8	3,5
III 2012	8,2	8,2	22,7	4,9	41,4	4,6	35,6	3,5
II 2012	4,2	7,7	7,5	4,6	38,9	4,3	60,2	3,3
I 2012	13,8	7,6	2,2	4,3	55,8	3,9	65,6	3,4
IV 2011	17,7	7,4	-1,1	4,1	87,5	3,5	78,4	3,4
III 2011	21,7	7,4	13,1	4,2	93,3	3,4	49,4	2,6
II 2011	26,3	7,4	17,7	4,2	107,7	3,1	41,4	2,2

La tavola 30 ci mostra che anche nel terzo trimestre 2013 i tassi attivi praticati dalle banche alle famiglie produttrici e le imprese si mantengono alti e non si adeguano alle variazioni dei tassi di finanziamento che la BCE applica per fornire liquidità al sistema. Secondo la prassi, in condizioni "normali" dei mercati, i tassi bancari attivi si adeguano al movimento di quello praticato dalla banca centrale: nella fattispecie, invece, tra il quarto trimestre 2011 (poco dopo la crisi del debito italiano) e il terzo 2013 se il tasso della BCE si è ridotto di 88 punti base, quelli bancari sulle imprese sono addirittura aumentati di 11. **Migliore la situazione per le famiglie consumatrici i cui tassi sono diminuiti di 47 punti base.**²⁸ La tavola 27 mette con chiarezza in evidenza questa dinamica sui tassi bancari praticati a Ravenna dalle banche locali.

²⁶ Le sofferenze sono " l'ultimo stadio ", come grado di gravità patologica cui è arrivata una esposizione bancaria. Fanno parte dell'aggregato "attività deteriorate", che si suddividono, in base al livello di patologia in: "scadute o sconfinanti", ristrutturate, incagliate e, appunto, sofferenze.

²⁷ Al netto delle svalutazioni e dei passaggi a perdita effettuati

²⁸ Il fatto è che le banche italiane per recuperare le forti perdite per le insolvenze e i costi più alti di reperimento di fondi sui mercati all'ingrosso tengono alto il differenziale tra tassi attivi e passivi.

Tavola 30 - Media dei tassi attivi per finanziamenti per cassa (auto liquidanti, a scadenza, a revoca)²⁹ in provincia di Ravenna e tasso ufficiale BCE. Variazione tendenziale trimestrale: punti base.

Fonte: elaborazione su dati Banca d'Italia. Base informativa pubblica on line.

	SOCIETA' NON FINANZIARIE E FAMIGLIE PRODUTTRICI	Delta tendenziale	FAMIGLIE CONSUMATRICI, ISTITUZIONI .SOCIALI. PRIVATE E DATI NON CLASSIFICABILI	Delta tendenziale	TASSO BCE SULLE OPERAZIONI DI RIFINANZIAMENTO PRINCIPALI : media trimestrale	Delta tendenziale
30/09/2013	5,07	7	4,96	-51	0,50	-25
30/06/2013	5,09	-12	5,19	-25	0,58	-42
31/03/2013	5,10	-20	5,23	-25	0,75	-25
31/12/2012	4,96	-2	5,24	-19	0,75	-63
30/09/2012	5,00	44	5,47	18	0,75	-71
30/06/2012	5,21	93	5,44	37	1,00	-21
31/03/2012	5,28	118	5,49	55	1,00	0
31/12/2011	4,96	97	5,43	58	1,38	38
30/09/2011	4,56	65	5,28	43	1,46	46
30/06/2011	4,28	40	5,08	29	1,21	21
31/03/2011	4,10	15	4,95	-11	1,00	0

Continua la contrazione nel terzo trimestre 2013 dei finanziamenti bancari per investimenti in macchinari e fabbricati non residenziali (Tavola 31).

Tavola 31 - Finanziamenti oltre il breve termine erogazioni. Variazione % tendenziale trimestrale.

Fonte: elaborazione su dati Banca d'Italia. Base informativa pubblica on line.

	INVESTIMENTI IN COSTRUZIONI - FABBRICATI NON RESIDENZIALI	INVESTIMENTI IN MACCHINE, ATTREZZ. , MEZZI DI TRASPORTO E PRODOTTI VARI
30/09/2013	-70,7	-60,2
30/06/2013	-21,8	-56,0
31/03/2013	-11,3	-89,2
31/12/2012	-24,9	-35,5
30/09/2012	-52,7	-65,5
30/06/2012	-35,9	-8,4
31/03/2012	-65,1	-31,3
31/12/2011	-85,7	-51,5
30/09/2011	-43,8	-35,5

²⁹ I rischi auto liquidanti sono operazioni caratterizzate da una forma di rimborso predeterminata, quali i finanziamenti concessi per consentire l'immediata disponibilità dei crediti che il cliente vanta verso terzi.

I rischi a scadenza sono operazioni di finanziamento con scadenza fissata contrattualmente e prive di una fonte di rimborso predeterminata (es. mutui). I rischi a revoca sono le aperture di credito in conto corrente.

L'OCCUPAZIONE DIPENDENTE³⁰

Il ciclo economico negativo si riflette sul mercato del lavoro. **Nel terzo trimestre 2013 è ancora forte la riduzione degli occupati dipendenti (-2,4%)** già entrata in area negativa nel primo e nel secondo sia per i maschi che per le femmine (Tavola 32).

Crollano i contratti a tempo determinato -13,2%, mentre aumentano quelli a tempo indeterminato +0,5%. (Tavola 33).

Si riducono gli occupati dipendenti di nazionalità straniera (-3,8%) ed anche quelli di nazionalità italiana, -2,1%. (Tavola 34).

In forte aumento gli occupati a tempo parziale +5,8%, mentre si riducono quelli a tempo pieno -5,0%. (Tavola 35).

La tavola 36 mostra **che l'occupazione, nel terzo trimestre, si è ridotta in tutti i macrosettori e in tutti e tre i territori della provincia.**

Tavola 32 - OCCUPATI DIPENDENTI per sesso nelle unità locali dei settori privati extra agricoli. Var.% tendenziale.

Fonte: elaborazioni Servizio Statistica su dati ISTAT e SILER.

	F	M	Totale
primo trimestre 2012	2,3	1,7	2,0
secondo trimestre 2012	1,7	1,5	1,5
terzo trimestre 2012	1,1	1,5	1,3
quarto trimestre 2012	0,4	0,4	0,4
primo trimestre 2013	-0,2	-0,2	-0,2
secondo trimestre 2013	-2,6	-2,4	-2,5
terzo trimestre 2013	-2,2	-2,6	-2,4

Tavola 33 - OCCUPATI DIPENDENTI per durata del contratto nelle unità locali dei settori privati extra agricoli var.% tendenziale.

Fonte: elaborazioni Servizio Statistica su dati ISTAT e SILER.

	Determinato	Indeterminato	Totale
primo trimestre 2012	2,0	2,0	2,0
secondo trimestre 2012	-5,9	3,9	1,5
terzo trimestre 2012	-10,1	4,8	1,3
quarto trimestre 2012	-18,1	4,0	0,4
primo trimestre 2013	-16,5	3,0	-0,2
secondo trimestre 2013	-16,4	1,4	-2,5
terzo trimestre 2013	-13,2	0,5	-2,4

³⁰ Avvertenza : i dati complessivi sulla occupazione dipendente ricavati dalla elaborazione del Servizio Statistica di quelli dei Centri per l'Impiego possono essere sovrastimati a causa della specifica procedura amministrativa di alcuni contratti.

Infatti nel settore alimentare va considerato che, in gran parte si applica il contratto dell'agricoltura. La procedura consente l'invio ai Centri per l'impiego soltanto dell'elenco dei lavoratori che si prevede di assumere nel corso dell'anno, ma non del loro impiego effettivo, che viene deciso in autonomia da parte delle imprese e che risulta soltanto successivamente attraverso i versamenti contributivi all'INPS. Il contratto di lavoro a chiamata (in forte espansione negli ultimi anni), che segue una procedura analoga, può essere stipulato per prestazioni che richiedono un impegno discontinuo o in periodi prestabiliti nell'arco della settimana, del mese o dell'anno (lavoro nel week-end, nei periodi di ferie estive, durante le vacanze natalizie e pasquali, eccetera). Anche i dati relativi alle persone avviate con contratto a chiamata, pertanto, sicuramente possono rappresentare una misura sovrastimata dell'effettiva occupazione: ad esempio un'elaborazione di ISTAT su dati INPS ha verificato che nel 2009 in Italia sono state prestate solo 30,8 ore medie mensili per lavoratore con questa tipologia contrattuale.

Tavola 34 - OCCUPATI DIPENDENTI per nazionalità nelle unità locali dei settori privati extra agricoli. Var.% tendenziale.

Fonte: elaborazioni Servizio Statistica su dati ISTAT e SILER

	Italiani	Stranieri	Totale
primo trimestre 2012	1,5	4,8	2,0
secondo trimestre 2012	1,5	2,0	1,5
terzo trimestre 2012	1,3	1,3	1,3
quarto trimestre 2012	0,5	-0,1	0,4
primo trimestre 2013	-0,1	-1,2	-0,2
secondo trimestre 2013	-2,1	-4,7	-2,5
terzo trimestre 2013	-2,1	-3,8	-2,4

Tavola 35 - OCCUPATI DIPENDENTI per tipologia oraria nelle unità locali dei settori privati extra agricoli. Var.% tendenziale.

Fonte: elaborazioni Servizio Statistica su dati ISTAT e SILER

	Parziale	Pieno	totale
primo trimestre 2012	8,7	0,1	2,0
secondo trimestre 2012	9,4	-0,6	1,5
terzo trimestre 2012	11,3	-1,5	1,3
quarto trimestre 2012	10,7	-2,7	0,4
primo trimestre 2013	9,9	-3,2	-0,2
secondo trimestre 2013	9,8	-6,2	-2,5
terzo trimestre 2013	5,8	-5,0	-2,4

Tavola 36 - OCCUPATI DIPENDENTI per macrosettore nelle unità locali private extra agricole e per Centri per l'Impiego. Var.% tendenziale

Fonte: elaborazioni Servizio Statistica su dati ISTAT e SILER

Quarto trimestre 2012	02 Industria	03 Costruzioni	04 Terziario	Totale
FAENZA	1,0	-10,7	1,1	0,3
LUGO	-0,6	-5,7	-1,1	-1,2
RAVENNA	-2,2	-0,8	2,4	1,0
Totale	-0,8	-3,5	1,5	0,4
Primo trimestre 2013	02 Industria	03 Costruzioni	04 Terziario	Totale
FAENZA	0,8	-12,0	0,5	-0,2
LUGO	-1,7	-5,3	-2,9	-2,5
RAVENNA	-1,9	-1,2	2,1	0,9
Totale	-1,1	-3,9	0,8	-0,2
Secondo trimestre 2013	02 Industria	03 Costruzioni	04 Terziario	Totale
FAENZA	0,5	-11,0	-0,7	-0,8
LUGO	-1,4	-8,4	-3,4	-2,7
RAVENNA	-2,6	-2,3	-3,1	-3,0
Totale	-1,3	-5,0	-2,8	-2,5

Terzo trimestre 2013	02 Industria	03 Costruzioni	04 Terziario	Totale
FAENZA	-1,1	-11,5	-1,5	-1,9
LUGO	-1,8	-10,8	-3,4	-3,1
RAVENNA	-2,8	-2,7	-2,0	-2,2
Totale	-2,0	-5,8	-2,2	-2,4

Un approfondimento dell'attuale quadro del mercato del lavoro dipendente.

Le tavole 37 A e B contengono i dati relativi alle variazioni assolute degli occupati secondo la tipologia contrattuale in durata e orario negli ultimi sei trimestri 2012 e 2013.

Queste mettono in luce che l'aumento dei contratti a tempo indeterminato che si è visto (ma nell'ultimo trimestre poco sopra lo zero) è più apparente che reale dato che:

1. è dovuto (con una operazione discutibile fatta in occasione dell'emanazione del relativo testo unico) alla ridenominazione dell'apprendistato (che, fino ad allora, era considerato a tempo determinato (e non a caro la tavola 37a, che contiene i dati dei contratti a tempo determinato, ne mostra l'esaurimento mentre la 37 b, il tempo indeterminato, ne mostra la crescita) in contratto permanente³¹. Si tratta di una quota consistente del totale dei contratti a tempo indeterminato.
2. da tempo, si verifica uno svuotamento del contratto a tempo indeterminato propriamente detto: cresce fortemente la forma a tempo parziale, mentre si riduce quella a tempo pieno. Infatti anche nel terzo trimestre 2013 la tavola 37b ci mostra che si è verificata una riduzione di persone occupate con contratto a tempo pieno pari a 805 unità ed un aumento di 736 a tempo parziale.

Causa la crisi, contestualmente alla riduzione dell'attività economica, è in atto la tendenza da parte delle imprese a ridurre gli orari di lavoro, non solo con la cassa integrazione, ma anche attraverso la assunzione/trasformazione dei contratti in tempo parziale.

Si vuole far notare, poi, (si vedano i dati delle due tavole 37) che con la riforma Fornero si è innescato un forte ridimensionamento del lavoro intermittente anche a tempo indeterminato)³² Oltre 2.500 persone occupate in meno nel terzo trimestre.

Tavola 37 - Variazione assoluta nei trimestri 2013 rispetto gli analoghi 2012 dell'occupazione dipendente nei settori privati extra agricoli secondo la singola tipologia contrattuale e l'orario: tavola A tempo determinato, tavola B tempo indeterminato.

La voce altro comprende i contratti a lavoro ripartito, nello spettacolo, di agenzia e marittimo.

A Contratti a tempo determinato		2012			2013		
Contratto	Orario	Secondo trimestre	Terzo trimestre	Quarto trimestre	Primo trimestre	Secondo trimestre	Terzo trimestre
Lavoro a tempo determinato	Tempo Parziale	-105	414	121	319	1.384	818
	Tempo Pieno	-983	-476	-513	-169	42	-419
Apprendistato	Tempo Parziale	-206	-226	-244	-211	-131	-149
	Tempo Pieno	-1160	-1.309	-1.194	-1.063	-757	-723
Lavoro interinale (o a scopo amministrazione)	Tempo Parziale	-71	-77	-47	-5	17	21
	Tempo Pieno	-55	-21	71	54	-77	-158
Lavoro intermittente a tempo determinato	Tempo Parziale	681	375	137	-101	-509	-331
	Tempo Pieno	498	-1.063	-1.051	-1.486	-3.866	-1.997

³¹ Infatti in realtà, anche ora, come in precedenza, l'apprendistato, al termine del periodo di formazione, non necessariamente deve essere trasformato in contratto a tempo indeterminato.

³² Tuttavia la riforma Fornero, come si è mostrato in una news di tempo fa, ha fortemente ridimensionato questi contratti (sotto cui si celava lavoro nero) costringendo le imprese che ne abusavano a trasformarli in altre forme contrattuali più favorevoli ai lavoratori.

Altri	Tempo Parziale	0	1	1	3	3	2
	Tempo Pieno	1	-1	-1	0	-1	0
Totale	Tempo Parziale	299	487	-31	6	763	359
	Tempo Pieno	-1.698	-2.869	-2.687	-2.664	-4.660	-3.298

B Contratti a tempo indeterminato		2012			2013		
Contratto	Orario	Secondo trimestre	Terzo trimestre	Quarto trimestre	Primo trimestre	Secondo trimestre	Terzo trimestre
Lavoro a tempo indeterminato	Tempo Parziale	830	654	758	796	836	736
	Tempo Pieno	-235	53	-359	-567	-638	-805
Apprendistato	Tempo Parziale	265	312	342	285	192	192
	Tempo Pieno	948	1.225	1.186	1.053	599	481
Lavoro interinale (o a scopo amministrazione) a tempo indeterminato	Tempo Parziale	12	12	7	5	7	15
	Tempo Pieno	3	10	7	14	10	7
Lavoro intermittente a tempo indeterminato	Tempo Parziale	748	1.118	1.281	1.148	677	194
	Tempo Pieno	445	279	-208	-273	-464	-425
Altri	Tempo Parziale	5	1	0	-4	-5	-2
	Tempo Pieno	0	1	-3	-2	1	0
Totale	Tempo Parziale	1.863	2.099	2.389	2.233	1.706	1.135
	Tempo Pieno	1.162	1.565	614	217	-500	-744

Significativo verificare, con la tavola 38, come la dinamica nel mercato del lavoro sia radicalmente mutata dopo la crisi del 2008-2009 se si confrontano i tassi di variazione dell'occupazione attuali con quelli del periodo 2004-2007.

Tavola 38 - PER MEMORIA Variazione % tendenziale media annua della occupazione dipendente nei settori privati extra agricoli periodi : 2004-2007, 2008-2009 e 2009-2012.

Fonte: elaborazioni Servizio Statistica su dati SILER

	2004-2007	2008-2009	2009-2012
Totale	4,2	-2,4	1,7
Femmine	4,2	-2,5	2,0
Maschi	4,2	-2,3	1,4
Italiani	3,2	-1,7	1,4
Stranieri	12,9	-6,7	3,6
Contratti a tempo determinato	8,9	-11,8	2,3
Contratti a tempo indeterminato	2,8	0,0	1,5
Orario parziale	9,8	1,5	5,9
Orario pieno	3,1	-3,4	0,5

Omissis delle tavole sulla mobilità e gli iscritti al collocamento

Fortemente aumentate le ore di cassa integrazione richieste e autorizzate 60,9%.

Tavola 39 Cassa integrazione guadagni (ordinaria straordinaria in deroga). Var. % nel terzo trimestre 2012- 2013.

Fonte: INPS

Anno	2012	2013
var.% sullo stesso trimestre dell'anno precedente	63,4	44,9

IMPRESE E LAVORO INDIPENDENTE

L'incidenza dell' occupazione da lavoro indipendente .(rappresentativa dell'imprenditorialità) su quella totale. è particolarmente consistente ed appare una peculiarità italiana nell'ambito dell'UNIONE EUROPEA e dell'AREA EURO: i dati EUROSTAT mostrano che a fronte nel 2012 del 23,3% di self-employed in Italia , lo stesso rapporto era pari al 15,7% nei paesi dell'Unione Europea e il 14,4% nei 17 dell'euro area. In provincia di Ravenna la quota era ancora più alta e pari al 25,9% della occupazione totale.

Per questo pare opportuno. , in un rapporto congiunturale trimestrale come questo. , tentare di stimare indirettamente (. non essendo disponibili dati trimestrali a livello provinciale sulla occupazione indipendente) la dinamica di questa frazione così importante del mercato del lavoro, attraverso le statistiche di CCIAA sulle imprese e le relative cariche.

I dati relativi al terzo trimestre 2013 mostrano che la demografia di impresa sta risentendo della crisi :

- **Le imprese attive si sono ridotte** accentuando la tendenza negativa dal primo trimestre 2012. **Particolarmente importanti sono le riduzioni nell'industria e le costruzioni. Tiene soltanto il terziario.** (Tavola 39)
- **Particolarmente negativi sono i tassi di variazione delle imprese individuali e le società di persone.** (Tavola 40)
- **In riduzione anche le cariche nelle imprese** (Tavola 41).

Ancora più preoccupanti questi dati se paragonati a quelli di un periodo precedente come quello dal 2003 al 2007, che mostravano trend molto positivi (tav.42-43-44). Si noti in particolare la consistente crescita delle "imprese" delle costruzioni , una crescita drasticamente esauritasi con la crisi.

Tavola. 39 - Variazione trimestrale percentuale delle imprese attive per macrosettore.

Elaborazione su dati registro imprese CCIAA di Ravenna.

Anni	2012			2013		
	II	III	IV	I	II	III
Macrosettori/Trimestri						
Industria	-0,3	-0,9	-1,7	-2,3	-2,8	-3,0
Costruzioni	-1,9	-2,1	-2,5	-3,8	-4,1	-4,0
Terziario	0,3	0,3	-0,1	0,1	0,3	0,5
Totale	-0,2	-0,4	-0,8	-1,0	-1,0	-0,8

Tavola.40 - Variazione trimestrale percentuale imprese attive per forma giuridica.

Elaborazione su dati registro imprese CCIAA di Ravenna.

Anni	2012			2013		
	II	III	IV	I	II	III
Forme giuridiche/Trimestri						
SOCIETA' DI CAPITALE	2,1	1,0	1,1	1,3	1,1	1,0
SOCIETA' DI PERSONE	0,0	0,0	-1,2	-1,3	-1,9	-1,9
IMPRESE INDIVIDUALI	-1,3	-1,3	-1,5	-1,8	-1,5	-1,6
ALTRE FORME	6,9	8,1	8,2	5,8	4,8	13,4
TOTALE	-0,2	-0,4	-0,8	-1,0	-1,0	-0,8

Tavola 41 - Variazione trimestrale percentuale delle cariche nelle imprese attive.

Elaborazione su dati registro imprese CCIAA di Ravenna.

	2012			2013		
	II	III	IV	I	II	III
TITOLARE	-1,3	-1,3	-1,5	-1,8	-1,5	-1,2
SOCIO	-1,9	-1,5	-2,4	-2,2	-2,7	-2,3
AMMINI-STRATORE	1,1	0,6	0,1	-0,1	-0,4	-0,6
ALTRE CARICHE	-3,4	-3,8	-4,9	-5,3	-4,1	-5,0
TOTALE	-0,5	-0,7	-1,3	-1,5	-1,4	-1,4

Tavola 42 - Variazione media annua percentuale tra il 2004 e il 2007 delle imprese attive per macrosettore.

Elaborazione su dati registro imprese CCIAA di Ravenna.

Macrosettori	2003	2007	Var.% media annua
Industria	3.972		-0,2
Costruzioni	4.660	5.954	6,1
Terziario	18.162	18.905	1,0
TOTALE IMPRESE EXTRAGRICOLE	26.794	28.798	1,8

Tavola .43 - Variazione media annua percentuale imprese attive per forma giuridica.

Elaborazione su dati registro imprese CCIAA di Ravenna.

	2003	2007	Var.% media annua
SOCIETA' DI CAPITALE	3.805	4.666	5,1
SOCIETA' DI PERSONE	6.421	6.456	0,1
IMPRESE INDIVIDUALI	16.003	17.029	1,6
ALTRE FORME	566	646	3,3
TOTALE	26.794	28.798	1,8

Tavola 44 - Variazione media annua percentuale delle cariche nelle imprese attive.

Elaborazione su dati registro imprese CCIAA di Ravenna.

	2003	2007	Var.% media annua
TITOLARE	16.003	17.028	1,6
SOCIO	8.403	7.356	-3,3
AMMINI-STRATORE	18.742	20.883	2,7
ALTRE CARICHE	5.268	5.044	-1,1
TOTALE	48.416	50.310	1,0

(1) Nell'ambito di un'impresa le persone possono assumere determinate qualifiche (socio, socio amministratore, ecc.) o possono essere nominate a determinate cariche (presidente, consigliere delegato, ecc.). Una persona può essere titolare di più cariche e qualifiche. Nel corso del tempo qualifiche e cariche possono essere confermate, modificate o cessate.

SINTESI CONCLUSIVA

Il quadro congiunturale, nel terzo trimestre, presenta dati in prevalenza ancora negativi, seppure attenuati rispetto quello precedente, ma anche alcuni positivi:

1. **-0,6% la produzione manifatturiera;**
2. **-2,9 % il volume d'affari dell'industria delle costruzioni;**
3. **-0,7% il movimento turistico complessivo con dati contrastanti tra quello degli italiani negativo e degli stranieri positivo;**
4. **-5,0 % le vendite al dettaglio;**
5. **Fortemente negative le variazioni dei prestiti alle piccole imprese pari a -9,8% e quelle per gli investimenti, sempre in crescita le sofferenze bancarie;**
6. **-2,4% gli occupati dipendenti;**
7. **-0,8% la variazione delle imprese attive.**

Tuttavia è proseguita l'espansione del movimento portuale e prosegue seppure modestamente l'incremento (+1,7%) delle esportazioni.

I dati 2013 per la provincia di Ravenna di UNIONCAMERE-PROMETEIA, rispetto la media nazionale, **prevedono una recessione minore per quanto riguarda il valore aggiunto (-1,1% vs -1,5%),** ma non per il volume di lavoro (-3,4% vs -1,8%).

Tavola 45 - Variazione % del valore aggiunto e delle unità di lavoro nel 2013. Outlook UNIONCAMERE PROMETEIA di novembre 2013.

Fonte: UNIONCAMERE EMILIA ROMAGNA- PROMETEIA

	Valore aggiunto dell'agricoltura, silvicoltura e pesca ai prezzi base. Prezzi costanti	Valore aggiunto dell'industria in senso stretto ai prezzi base. Prezzi costanti	valore aggiunto delle costruzioni ai prezzi base. Prezzi costanti	valore aggiunto dei servizi ai prezzi base. Prezzi costanti	Valore aggiunto totale ai prezzi base. Prezzi costanti
Ravenna	1,1	-1,3	-4,4	-0,9	-1,1
Italia	0,6	-2,6	-6,5	-1,0	-1,5
	Unità di lavoro in agricoltura in senso stretto	Unità di lavoro nell'industria in senso stretto	Unità di lavoro nelle costruzioni	Unità di lavoro nel settore dei servizi	Unità di lavoro totali
Ravenna	-10,2	-1,6	-21,7	-0,9	-3,4
Italia	-1,9	-1,5	-13,1	-0,6	-1,8

Per il 2014 è inferiore, seppure di poco, sia la crescita del valore aggiunto che quella del lavoro.

Tavola 46 - Variazione % del valore aggiunto e delle unità di lavoro nel 2014 33 Outlook UNIONCAMERE PROMETEIA di novembre 2013.

Fonte: UNIONCAMERE EMILIA ROMAGNA- PROMETEIA

	Valore aggiunto dell'agricoltura, silvicoltura e pesca ai prezzi base. Prezzi costanti.-	Valore aggiunto dell'industria in senso stretto ai prezzi base. Prezzi costanti	Valore aggiunto delle costruzioni ai prezzi base. Prezzi costanti	Valore aggiunto dei servizi ai prezzi base. Prezzi costanti	Valore aggiunto totale ai prezzi base. Prezzi costanti
Ravenna	0,6	0,3	-0,4	0,9	0,7
Italia	0,3	0,8	-0,5	1,0	0,8
	Unità di lavoro in agricoltura in senso stretto	Unità di lavoro nell'industria in senso stretto	Unità di lavoro nelle costruzioni	Unità di lavoro nel settore dei servizi	Unità di lavoro totali ³⁴
Ravenna	-1,1	0,2	-3,4	0,5	0,1
Italia	-0,7	0,4	-3,2	0,5	0,2

³³ OCSE , FMI, Banca d'Italia , ISTAT, Commissione EUROPEA , prevedono per il 2014 una crescita annuale del PIL in Italia tra lo 0,6 e 0,7%. Il Governo Italiano , nella Legge di stabilità 2014 invece prevede il +1%.

³⁴ Con una crescita dell'attività economica così modesta come quella che si prevede, non ci si può aspettare molto in termini di aumento di occupazione. Tanto più che , prima di intraprendere nuove assunzioni , le imprese devono assorbire gli occupati in cassa integrazione e a tempo parziale .

Si ripropone la considerazione contenuta al termine del secondo rapporto congiunturale, perché vi è indicata la scelta di politica economica che deve essere prima o poi intrapresa, se vogliamo che la crescita sia sufficientemente intensa da creare i posti di lavoro per cominciare a ridurre la disoccupazione:

“ L’esigenza più urgente è in questo momento sostenere la domanda di beni per portarci fuori dalla recessione, mentre si portano avanti quelle riforme strutturali che aumenteranno, nel giro di qualche anno, il tasso di crescita potenziale della nostra economia. **Per intercettare la domanda che viene dall’estero, bisogna migliorare la competitività delle nostre imprese, abbassando il costo del lavoro per unità di prodotto, ancora nettamente più alto di quello di altri paesi dell’area euro, Spagna compresa. Per rivitalizzare la domanda interna bisogna migliorare le condizioni del mercato del lavoro.** Una riduzione immediata e consistente della pressione fiscale sul lavoro permette di perseguire simultaneamente entrambe le strade.” In Una legge di stabilità per uscire dalla recessione su lavoceinfo : sabato 11.10.13 di Tito Boeri e Giuseppe Pisauro

p.s. La legge di stabilità approvata il 23 dicembre, con margini di azione a disposizione limitati, ha previsto nel 2014 una riduzione del cuneo fiscale sul lavoro di dimensioni modeste e il potenziamento dell’ACE (Aiuto alla crescita economica). Essi sono una prima risposta all’esigenza di dare sostegno al lavoro e alla produzione